

IL CASO

FEDERICO GENTA

"Il silenzio del governo sugli assalti No Tav"

P. 43



I sindacati di **polizia** chiedono alle istituzioni una presa di posizione definitiva sul progetto della Torino-Lione. Dopo due notti di scontri al cantiere di Chiomonte, pioggia di critiche per il silenzio del Movimento 5 stelle

“Basta essere bersaglio dei violenti. Il Governo chiarisca sulla Tav”

EUGENIO BRAVO
SEGRETARIO PROVINCIALE
SIULP



È il momento di rimuovere campeggi limitrofi al cantiere, organizzati in funzione anti-forze di **polizia**

AUGUSTA MONTARULI
PARLAMENTARE
FRATELLI D'ITALIA



Caro **Salvini**, a quando lo sgombero del centro sociale Askatasuna? È quello il covo da dove parte la guerriglia

PIETRO DI LORENZO
SEGRETARIO PROVINCIALE
SIAP



Tutto tace dalle parti di chi è stato eletto in Parlamento, Regione e Comune proprio dai No Tav e dai centri sociali torinesi

OSVALDO NAPOLI
DEPUTATO
FORZA ITALIA



Matteo Salvini non ha bisogno di consigli: ha sempre contrastato il mondo dei centri sociali e dell'antagonismo

CLAUDIA PORCHIETTO
DEPUTATO
FORZA ITALIA



Sugli scontri a Chiomonte provocati dai No Tav hanno espresso solidarietà tutti, tranne i ministri grillini

MATTEO SALVINI
MINISTRO DELL'INTERNO



Il sostegno alle divise lo esprimo, da ministro, con i fatti: ho ringraziato le forze dell'ordine per tutto il lavoro svolto negli ultimi giorni

IL CASO

FEDERICO GENTA
IRENE FAMA

«Il Governo deve pronunciarsi in modo chiaro e definitivo sulla Tav. E se la scelta fosse a favore, lo Stato deve frenare una volta per tutte le azioni eversive di alcuni gruppi violenti e intolleranti». Arriva dai sindacati di **polizia** il richiamo a una scelta di cam-

po, netta, sui lavori per l'Alta velocità in Val di Susa. Dopo le due notti di scontri davanti al cantiere, che per fortuna non hanno provocato feriti, il segretario provinciale **Siulp**, Eugenio Bravo, chiede di mettere un «punto definitivo» sulla vicenda. «È il momento di rimuovere campeggi limitrofi all'area interessata, organizzati in funzione anti-forze di **polizia**, e men che meno consentire ulteriori azioni bellicose».

La sensazione, ribadita con forza dai sindacati di categoria, è che proprio l'incertezza poli-



tica sulla questione Tav abbia riaperto gli animi di chi da sempre contesta l'opera. E questo va ad aggiungersi ai recenti arresti della Digos di Torino – provvedimenti che riguardano gli scontri tra i centri sociali e i poliziotti durante il corteo del primo maggio 2017 – che hanno di fatto messo fuori gioco le figure di spicco di Askatasuna, realtà storicamente attiva nelle manifestazioni di protesta contro la realizzazione della Torino-Lione. Di «coperture politiche» parla anche Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap**, che al Governo chiede discontinuità rispetto al passato, con misure dirette a interrompere «questo gioco a Chiomonte del tiro al **poliziotto**» che ormai prosegue, tra pause e riprese, da ormai sette anni. «E da due giorni, come è sempre stato e sempre sarà, tutto tace dalle parti di chi è stato eletto in Parlamento ma anche in Regione e al Comune proprio dai No Tav e dai violenti dei centri sociali torinesi».

Le reazioni

Sono tante le forze politiche che denunciano il silenzio pentastellato davanti ai tafferugli scoppiati a Chiomonte. «Sugli scontri a Chiomonte provocati dai No Tav hanno espresso solidarietà tutti, tranne i ministri grillini» scrive Claudia Porchietto, Forza Italia. Il silenzio del presidente del consiglio, per Giorgia Meloni, leader di FdI, è «imbarazzante». Aspre critiche anche per il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli. «Si degni di venire al più presto a Montecitorio per dirci la posizione ufficiale del Governo sulla Tav» scrive su twitter Simone Baldelli, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. E la parlamentare Alessandra Gallone (FI) aggiunge: «quando ci sono da affrontare situazioni serie, questo governo fa acqua da tutte le parti». Disapprova-

zione, da più parti, anche per **Matteo Salvini**, accusato di essere rimasto zitto di fronte agli scontri e invocato anche da Augusta Montaruli, FdI, che chiede lo sgombero del centro sociale Askatasuna. «Il sostegno alle divise lo esprimo, da ministro, con i fatti – risponde **Salvini** - Proprio stamattina ho ringraziato le forze dell'ordine per tutto il lavoro svolto negli ultimi giorni».

Le notti al cantiere

Intanto, la risposta della **questura** agli attacchi al cantiere non si è fatta attendere. Gli agenti della Digos hanno riconosciuto 25 attivisti che, con ogni probabilità, verranno denunciati. Si tratta di militanti del centro sociale Askatasuna e di ragazzi che arrivano da Bologna, Modena, Pisa e Rovigo. Una decina di persone, in prevalenza appartenenti all'area antagonista torinese, sono state controllate dalla **polizia** e, ieri mattina, sono stati identificati sei giovani in arrivo da Catania. «La protesta non si ferma» scrive sui social il movimento No Tav, impegnato a Venaus in un «campeggio di lotta popolare contro l'alta velocità». Due i raid notturni al cantiere. Venerdì, le forze dell'ordine, schierate a presidiare la zona, sono state bersaglio di grossi petardi, razzi e pietre. In risposta, sono stati gettati dei lacrimogeni. Le tensioni si sono ripetute sabato, quando un centinaio di antagonisti ha cercato di raggiungere il cantiere passando dal sentiero di Giaglione. Bloccati da una cancellata a un chilometro di distanza, hanno sparato fuochi d'artificio e bombe carta per circa un'ora. Nessuna tensione, invece, alla marcia di ieri, da Claviere a Monginevro, contro gli accordi di Dublino e i controlli della gendarmerie, che da mesi, alla frontiera, impedisce il passaggio ai migranti. —